

Et venuto zoso li Savii tra loro chi non si voleano rimover, chi fè notar un scontro, chi volea non sa che. *Tandem* fo conzà la lettera per li Savii dil Conseio, mudà le parole ma in quella sustantia; ben levà l'andar in Stretto. Sier Francesco Soranzo savio a Terraferma, sier Zuan Barbarigo, sier Piero Morexini savii ai Ordeni messeno dir l'armada dil Doria, ma non sapemo dove la voi andar. In la qual opinion era sier Marco Barbarigo, *etiam* sier Christofal Capello; ma sier Giacomo Gusoni, sier Bernardo Navaier, sier Benedetto Zulian savii ai Ordeni messeno, essendo la materia de importantia, inclusiar. E d'acordo fo indusiato.

Fo sacramentà il Conseio zerca alcune parole dite a Giacomo Seguri per Bernardo Spinola turziman dil capitano di l'armata turchesea.

Fu posto, per li Savii, che'l sia scritto al capitano di Brexa fazi dar al signor Capitano zeneral nostro oltra il quartiron di luio, qual dia andar in Friul, a conto dil suo credito ducati 1000. Ave: 167, 7, 5.

Fu posto, per li savii ai Ordeni, che per Collegio a bossoli e balote sia electo uno scontro et sora Masser a la camera di la Zefalonia qual habbi di salario ducati 5 al mexe, et poi la morte dil presente scrivàn resti scrivàn o soramasser solo con ditto salario. Ave: 164, 8, 11.

298\* *A dì 14*, la matina. Vene in Collegio l'orator cesareo con uno homo dil marchese di Villafranca, va vicerè a Napoli, seusandosi che per andar in pressa a Napoli non havia potuto far il debito suo: et si oferiva in tutto quello el poteva etc. Al qual il Serenissimo li usò grate parole. Et a l'orator Cesareo nulla fo ditto di quello fu preso eri de dirli, perchè l'era acompagnato.

*Da Milan fo lettere di l'orator nostro, di . . . . .* Il sumario scriverò poi. *Etiam di Crema de 10.*

Dapoi disnar, poi vespero, li Savii si reduseno a consultar li capitoli di oratori di Cipro.

In questo zorno dapoi disnar fo expedito in le do Quarantie Francesco Bon feva l'oficio di . . . . Dolfin scrivàn a le Raxon Nuove, et uno Zuan Mida absente . . . . .

Et in questi altri zorni parloe primo sier Piero Morexini avogador extraordinario; poi li rispose sier Alexandro Basadonna avochato di presonieri. Questa matina sier Gabriel Venier avogador *ut supra*, et poi disnar li rispose domino Francesco

Fileto dotor avocato; et prima preso il procieder contra il Mida absente, et preso.

*Item*, preso il procieder contra Francesco Bon sopradito, qual fu balote . . . . .

Fu posto do parte; una di Consieri, Cai e Vicecai che'l dito sia privo di l'oficio el feva a le Raxon nuove e di tutti officii e beneficii e caratador di daciai, et l'oficio l'ha resti al suo fiol.

*Item*, li avogadori messeno voler la parte con questo: el predito sia bandito di Venetia e dil destretto in perpetuo. Andò le parte: 22, 37 di Consieri. Et questa fu presa, e fo batudo con una coda di volpe.

Noto. Il formento calla: di lire 10 soldi 10 che era, è venuto a lire 9. Non si trova compradori.

*A dì 15*. Fo il zorno di la nostra Donna. Avanti il Serenissimo venisse zoso fo leto, in la sua camera con li Consieri, lettere di Verona et Brexa zerca il passar di fanti.

*Item*, uno aviso mandato per l'orator dil duca di Urbin, dil viaggio ha fatto il Turcho fino a Belgrado.

Dapoi il Serenissimo con vesta di tabi bianco, manto damaschin a ruose d'oro, bianco e cussi la baretta, venne in chiesa con li oratori Imperador, Franza, Anglia, Milan et Ferara; primocierio di San Marco; episcopi Veia, Sibirico et Puola; procuratori sier Lorenzo Loredan, sier Giacomo Soranzo, sier Lorenzo Pasqualigo, sier Francesco Mocenigo, sier Carlo Morexini; li Censori erano solo numero 29, tra li qual sier Vetor Morexini *mato di triunfi* che da Nadal in qua non è stato; et novi sier Marin Bembo, sier Marco Antonio Bernardo et sier Marco Barbarigo. Disse la messa in pontifical lo episcopo di Traù olim Seardona, molto cerimonioso.

Et avanti si venisse zoso vene l'armirao dal Serenissimo a dirli la galla ultima di Barato, patron sier Marco Antonio di Prioli qu. sier Andrea, è tanto carga e imbroida che non si pol menar fuora si la non si liba. Et compito la messa, essendo il Serenissimo in piedi con li oratori dove si vien suso, e tutavia si veniva, questo mato di sier Vetor Morexini non havendo rispetto a li oratori andò dal Serenissimo con Cecho Novello homo di conseio di la galla di Barato per dir si provedesse a questa galla. Al qual servitor el Serenissimo li fece un grandissimo rebuffo dicendo non è tempo di parlar adesso di questo. E poi licentià li oratori